

AGENDA IL SOLE Sorge alle 06:11 Tramonta alle 20:27 LA LUNA (primo quarto) Leva alle 15:30 Cala alle 00:04 ONOMASTICI Smpliciano Manuel Armida	IL TEMPO OGGI In prevalenza soleggiato, possibili addensamenti pomeridiani associati a qualche isolato rovescio Ieri a Trento Min 15 Max 27 Prevista a Trento Min 16 Max 28	IL TEMPO DOMANI Soleggiato con addensamenti pomeridiani associati alla probabilità di deboli rovesci in montagna Prevista a Trento Min 17 Max 30	L'ARIA pessima scadente accettabile buona NO2: Biossido di Azoto CO: Monossido di Carbonio PM10: Polveri sottili
---	---	--	--

L'INGANNO DELLA «MISSION»

LA RICERCA DI SENSO DEL LAVORO

di GIOVANNI PASCUZZI

Nell'articolo pubblicato sulla prima pagina di domenica scorsa dal titolo «La vita da cani dei preti di oggi», descrivendo in maniera molto efficace e profonda i problemi dei sacerdoti, Paul Renner sostiene che per i preti «il burnout è dietro l'angolo». L'affermazione merita un'ulteriore riflessione.

La sindrome di burnout colpisce coloro che — esercitando professioni d'aiuto come quella di medico, infermiere, insegnante, ricercatore o avvocato — si trovano a operare in una realtà molto diversa dai principi in cui hanno creduto e che li hanno portati a scegliere quella professione. Chi ne è afflitto patisce una forma cronica di stress a causa di un sentimento di inadeguatezza al proprio ruolo.

C'è un aspetto che accomuna i sacerdoti con i medici o gli insegnanti. Di queste persone si usa dire che il loro non è un lavoro bensì una missione. L'espressione fa riferimento a un servizio svolto con totale dedizione, specialmente a favore del prossimo: un servizio cui si annette un particolare valore morale, o addirittura sacro come nel caso dei sacerdoti.

Negli ultimi decenni, per andare incontro ai bisogni tradizionalmente soddisfatti dalle professioni di aiuto, si è fatto ricorso all'idea di servizio: si è dunque cominciato a parlare di servizio sanitario, di servizio istruzione, di servizio giustizia e così via. Ma quanto più si è cercato di rispondere in via istituzionale a quel tipo di bisogni tanto più si è avvertita la perdita di senso delle professioni di aiuto. Specchio di tale malessere è la nascita di fenomeni come la medicina difensiva cui si sta aggiungendo l'insegnamento difensivo vista la prassi di rivolgersi al Tar se uno studente non viene promosso.

Difficile dire perché ciò sia avvenuto. Ma forse, tra le altre cose, la sindrome di burnout è frutto della tendenza a considerare il lavoro, anche quello che si connotava per i risvolti morali prima ricordati, come una mera vendita di energie e competenze funzionale alle necessità dell'organizzazione. Quando anche per le aziende si è iniziato a parlare di «mission», quest'ultima è diventata in ogni contesto la soddisfazione dei clienti/utenti. Tutto sommato colpisce che a qualcuno non sia ancora venuto in mente di distribuire, al termine della funzione religiosa, un questionario con domande del tipo: «Con un punteggio da 1 a 5, quanto le è piaciuta l'omelia? Il prete ha soddisfatto le sue aspettative? L'ha fatta sentire più vicino a Dio? La Chiesa era accogliente, pulita e riscaldata?».

Alcune professioni non si esauriscono nel mettere a disposizione delle energie, ma hanno significato solo se rispondono innanzi tutto a una ricerca di senso per l'intera comunità che a esse fanno ricorso. A ben vedere, un simile discorso vale per tutti i lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree in trasformazione, intervista al presidente Winterle. «Progetti isolati, serve una regia»

«Trento, ora il masterplan»

La proposta degli architetti. «Albere, che tristezza»

Ferragosto, la cultura risveglia il capoluogo



TRENTO — Un masterplan per armonizzare lo sviluppo delle aree in trasformazione di Trento. Lo propone Alberto Winterle, presidente dell'Ordine degli architetti trentini, per unire i numerosi progetti isolati previsti nel capoluogo. «La città — nota — si sposterà verso il fiume».

A PAGINA 3 Voltolini

Il trasloco

Piedicastello
Forza Italia
boccia il Bruno

A PAGINA 3 Ferro

Parla Anesi
Universiadi
Un business
che vale
due milioni

TRENTO — Ormai è questione di una manciata di mesi. È tutto praticamente pronto per le Universiadi, che si svolgeranno in Trentino dall'11 al 21 dicembre. Sergio Anesi, presidente del comitato organizzatore, snocciola i numeri di una manifestazione che si presenta ghiotta di occasioni non solo per gli sportivi. «Abbiamo 56 nazioni iscritte, record assoluto. Avremo circa 3.000 presenti tra atleti e tecnici, 11 giorni di gare in 11 stadi diversi, 79 medaglie da assegnare, 400 ore di trasmissioni su Tv internazionali». Ma è sul territorio che resteranno tracce cash: «Due milioni di euro» precisa Anesi. Ogni partecipante, del resto, paga.

A PAGINA 2 Damaggio

Muse e Buonconsiglio, assalto dei turisti

A PAGINA 7

Pergola, folla al funerale di Lucia. Il papà ha ricevuto la lettera dell'omicida

«Voglio stare in carcere»

Ciccolini liquida il gip. La difesa: delitto d'impeto



TRENTO — «Mi sono rovinato la vita e voglio riflettere su questo». Così ha parlato davanti al gip Francesco Forlenza, Vittorio Ciccolini, l'avvocato veronese che ha ucciso la sua ex, Lucia Bellucci, nella notte tra venerdì e sabato a Pinzolo. L'uomo si è avvalso della facoltà di non rispondere. «Voglio stare in carcere e fare i conti con la mia coscienza» ha detto. Scriverà un memoriale. La difesa: è provato. Folla a Pergola per l'addio alla giovane estetista. Ieri, intanto, è arrivata al padre di Lucia la lettera dell'omicida.

A PAGINA 5 Roat, Tedesco

Valle Aurina

Travolto da una frana
Muore un poliziotto

A PAGINA 7

Verso le elezioni

Il Pd apre al partito
laburista
Patt cauto



TRENTO — L'idea di un «partito laburista» che raccolga le forze del centrosinistra lanciata da Mauro Gilmozzi trova orecchie attente nel Pd. Più cauto il candidato presidente Ugo Rossi: «Prima pensiamo al programma».

A PAGINA 6 Damaggio

L'intervento

RITROVARE FIDUCIA NELLA POLITICA È POSSIBILE

di OLGA BOMBARDELLI

Le elezioni provinciali di ottobre si avvicinano; i gruppi politici affilano le armi per vincere e per guidare la Provincia nei prossimi anni. Tutti si dichiarano innovatori e affermano di volere il cambiamento, anche quelli che hanno governato per parecchi lustri e sono co-autori delle scelte che ora criticano. I cittadini sono sempre più delusi. Non ci sarà da stupirsi se avremo bassa percentuale di votanti, molte schede bianche e nulle, scelte elettorali di protesta.

CONTINUA A PAGINA 7

26 FESTIVAL INTERNAZIONALE W.A. MOZART
Goffredo Amadi Mozart

17 AGOSTO 2013 | ORE 21.00
VOCI DA PRAGA
ROVERETO | Corte del Palazzo di Giustizia
Orchestra BUM (PRAGA)
DIRETTORE Lukáš Kovarik
Eva Kyzalová SOPRANO
Petr Nekoranec TENORE
Martin Vodrážka BARTONO



A PAGINA 4 Zamatto

Protonterapia finita Domani la consegna

Sanità

IL RAPPORTO

La cura dell'ictus Trentino elogiato

TRENTO — Domani è fissata la consegna formale del nuovo centro per la protonterapia di Trento. I costruttori hanno ultimato il lotto principale con la prima camera isocentrica. «L'augurio è di iniziare le cure con i pazienti da gennaio» afferma Renzo Leonardi, direttore dell'Agenzia per la protonterapia. Si discute sui costi. Civico parla di 75 milioni, Eccher di quasi 200.

A PAGINA 4

«L'Euregio punti sull'innovazione»

Spettacoli

MOLTE STAR

Il cinema in regione
Viaggio tra i set

TRENTO — L'Alto Adige si difende bene sul piano del trasferimento tecnologico alle imprese. Il Trentino invece si è conquistato un ruolo importante sulla piano della ricerca di base. È giusto che le due competenze si completino, nell'ambito dell'Euregio, ampliando il raggio al Tirolo. Questa la tesi che l'economista Zaninotto illustrerà domenica al convegno di Alpbach.

A PAGINA 9 Orfano



IMMOBILIARE RIGHETTO
BARDOLINO

Ferragosto???

...tutti al lago...

www.immobiliarerighetto.com

Tel. 045 7211420

Urbanistica I nodi

L'analisi Aree in trasformazione, l'idea degli Architetti. «Via Verdi pedonale. Le Albere sovradimensionate, ora rendiamole vive»

«Il capoluogo? Si sposterà verso il fiume» Winterle: «A Trento progetti isolati, serve un masterplan per legare il contesto»

TRENTO — Un progetto d'insieme per la città, che sia in grado di coinvolgere tutte le aree in trasformazione: dal lungadige, sia sulla riva destra che su quella sinistra del fiume, a via Verdi, inserendo anche la zona del nuovo ospedale con il recupero dell'attuale polo sanitario Santa Chiara in Bolghera. Con l'obiettivo di pianificare uno sviluppo armonico tra i vari lotti e quanto sta loro attorno. Questa la proposta avanzata da Alberto Winterle, presidente dell'Ordine degli architetti trentini, che offre una soluzione concreta per trovare un filo conduttore alla lunga serie di progetti previsti a Trento (vedi il *Corriere del Trentino* di ieri).

Sono talmente tanti gli interventi programmati nel capoluogo che tentare di dare loro una forma organica rischia di essere un'impresa titanica. Ma da qualcosa bisogna partire: dall'ex Italcementi ad esempio. Per la costruzione del villaggio tecnologico la commissione urbanistica comunale è tornata a dividersi su quante scuole spostare da via Barbacovi. C'è il pericolo di non partire mai?

«Visto il momento di ristrettezze economiche può non essere un male mettersi a rivedere scelte prese negli anni scorsi, quando magari le condizioni erano diverse. Ciò vale per lo spostamento degli istituti superiori a Piedicastello, valutato dalla Provincia per monetizzare le aree in via Barbacovi, come per la biblioteca universitaria prevista nel piazzale Sanseverino».

Non si rischia di fermare tutto? «No. Io credo che prima di tutto vada evitato, come invece è accaduto in qualche caso in passato, di rifunzionalizzare alcune aree senza capire le conseguenze di tali scelte. Il discorso vale anche per il palazzo delle Albere: nessuno ha saputo cosa fare di ciò che sta immediatamente fuori dal lotto dell'ex Michelin. La villa antica è rimasta chiusa e dimenticata durante l'inaugurazione del Museo della scienza. Un'immagine triste. In generale, è il discorso d'insieme che manca, soprattutto per le aree in trasformazione».

Come si può rimediare, considerando che il Comune a cui è assegnata la competenza urbanistica non può andare oltre i buoni auspici della pianificazione?

«La sede per ripensare lo sviluppo garantendo una pianificazione

armonica può essere il nuovo piano regolatore. Più agile però sarebbe lo strumento del masterplan, previsto sempre dalla normativa in materia, che offre la possibilità di concentrarsi sulle aree in cui sono previsti i principali interventi sulla città».

Oltre a Piedicastello, via Sanseverino, la zona delle Ghiaie dove arriverà il nuovo ospedale, ce ne sono altre?

«Aggiungerei anche l'asse di via Verdi, l'area del tribunale con la cittadella della giustizia, prevista ma accantonata, il riutilizzo del compendio dell'ospedale Santa Chiara, senza dimenticare il percorso dei Tre Portoni tra la città consolidata e il quartiere delle Albere. Ci sarebbe anche Trento nord, ma là è più difficile intervenire. Si può solo lavorare sui vuoti urbanistici anziché sui pieni, garantendo collegamenti migliori e spazi verdi tra le cubature piazzate negli anni senza logica».

Nel concreto quali nodi deve risolvere il masterplan?

«Bisogna guardare oltre il confine delle aree da pianificare lavorando sul rapporto con quello che sta attorno. Per la biblioteca, ad esempio, non importa che sia Botta a idearla, oppure un altro, oppure che sia più grande o più piccola. Chiediamoci; quale rapporto vo-

gliamo tra l'edificio e l'asse di via Verdi? Lo rendiamo pedonale, potenziandolo? Ecco cosa intendo quando parlo di rapporto d'insieme».

Applicando il metodo alle altre zone, quali sono gli interrogativi da porsi?

«A Piedicastello bisogna guardare alla relazione tra il futuro villaggio tecnologico e la parte storica dell'abitato. Lo sguardo però va esteso a tutto il lungo fiume, dall'area del casello autostradale di Trento centro al nuovo ospedale. Il tessuto urbano tra le aree va coinvolto e rivisto alla luce del ridisegno».

Alle Albere la sfida è ancora più sottile: occorre rendere vivo un quartiere modello appena completato, ma ancora quasi vuoto,



Presidente Alberto Winterle (Rensi)

to, valorizzando i collegamenti. Al momento però si può contare solo sul sottopasso pedonale da via Giusti. Come fare?

«Il rione è certamente di qualità. Se fosse stato ultimato 5 anni fa forse sarebbe già tutto abitato. È un quartiere di stampo europeo, forse sovradimensionato per il ceto medio di Trento, che non è certo Milano. Detto questo, viste le difficoltà per l'interramento della ferrovia pianificato da Busquets l'unico modo per unire il quartiere alla città è potenziare i collegamenti, in primis quello pronto dei Tre Portoni. Bisogna perforare la barriera».

Un masterplan dunque che parta dallo sviluppo della città sull'Adige. Ma non si archiviano così le intuizioni di Joan Busquets nell'ultimo piano regolatore?

«Il masterplan può essere più agile rispetto alla variazione del Prg (percorso annunciato nei mesi scorsi dall'assessore Biasioli, ndr). Lo strumento permette di focalizzarsi sulle aree in evoluzione, come appunto quelle lungo l'Adige. La città infatti si sposterà verso il fiume. Riguardo a Busquets, l'urbanistica ha tempi lunghi. Le idee sono sempre valide, bisogna impegnarsi a rimettere in gioco le sue proposte».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sviluppo Il fiume Adige a Trento. Secondo Winterle la città crescerà sul fiume (Rensi)

» Il caso I residenti preoccupati: «Il sobborgo non venga stravolto»

Centro Bruno a Piedicastello Forza Italia sulle barricate

TRENTO — A far discutere è il metodo, a offendere sono i modi. Monta la protesta dei residenti di Piedicastello contro la firma del contratto di comodato d'uso fra Patrimonio del Trentino e il Centro sociale Bruno, che permette agli attivisti di quest'ultimo di utilizzare come nuova sede la palazzina dismessa nel quartiere della destra Adige. «Non abbiamo nulla contro il centro sociale» afferma Franca Penasa, consigliere del centrodestra, che ieri in un incontro ha dato voce alle preoccupazioni della popolazione residente. «Tuttavia — aggiunge — ci sono delle leggi che vigono anche nella provincia autonoma di Trento e vanno rispettate».



»
L'accusa
La Provincia
non rispetta
le regole

Proprio davanti all'edificio di via Brescia la consigliera provinciale di Team autonomie e Forza Italia ha avviato una raccolta di firme «affinché sia identificato un sito più idoneo ad accogliere il centro sociale». Oltre alle sottoscrizioni, da presentare al presidente della giunta provinciale e al sindaco di Trento, si lavora anche all'organizzazione di un incontro pubblico per informare i cittadini della situazione. L'altra idea al vaglio è quella di presentare un ricorso amministrativo. L'obiettivo principale è «difendere i diritti dei residenti cui nessuno finora ha dato ascolto». «Mi chiedo come sia possibile che due soggetti privati come la Cooperazione e Patrimonio

del Trentino si mettano d'accordo per cambiare destinazione d'uso a un immobile di queste dimensioni, inserito in un contesto residenziale di un certo tipo — afferma Penasa — e come mai, da un momento all'altro, la destinazione d'uso possa essere modificata senza nessuna procedura di evidenza pubblica in atto». Preoccupano anche i due container comparsi nelle vicinanze dell'edificio, segno di un imminente inizio dei lavori secondo i firmatari: «In discussione è principalmente il metodo con cui è stata presa la decisione di spostare il centro sociale — spiega Giacomo Bezzi, aspirante governatore per Forza Italia —, che crea problemi alla cittadinanza. Il pubblico

non può avallare metodi illegali».

Alle voci dei politici si sovrappongono quelle dei cittadini accorsi per aderire alla petizione, che temono soprattutto il «rumore» dei nuovi inquilini e il disturbo che essi potrebbero arrecare a chi abita nelle case vicine. «Questa è una zona residenziale, dove viene prevista una nuova attività senza alcun parcheggio connesso — sottolinea Alberto Rigo, che in un immobile della via ha la sede della sua azienda —. Vogliamo sapere cosa prevedono di fare e delle garanzie che questo sobborgo non venga stravolto».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA